

I dati sono stati raccolti in collaborazione con le Organizzazioni di categoria, l'Associazione florovivaisti varesini e la Camera di Commercio

La recente indagine sul florovivaismo varesino

Molte aziende hanno dovuto sviluppare anche altre attività per rimanere nel tessuto produttivo

I dati rilevati dall'indagine sono stati raccolti in collaborazione con le Organizzazioni di categoria, l'Associazione florovivaisti varesini, la Camera di Commercio con un questionario articolato con richiesta di dati riguardanti la dimensione aziendale, l'indirizzo produttivo, gli addetti, le produzioni, i costi, la commercializzazione, le scelte imprenditoriali, l'anno di fondazione, il ciclo di vita dell'azienda, il passaggio generazionale, i possibili successori, le caratteristiche sociali della famiglia proprietaria e il livello di presenza dei famigliari. Un unico tecnico ha visitato 229 aziende florovivaistiche su 350 creando un campione pari al 66% del totale ma che di fatto rappresenta l'85% delle imprese attive (diverse aziende hanno cessato l'attività o recentemente hanno cambiato attività) iscritte a registro camerale. Risulta, dal censimento che le imprese sono maggiormente concentrate nei comuni con il maggior numero di abitanti (Varese 24 aziende, Busto 10 aziende e Olgiate Olona 10 aziende) anche se nei 141 comuni della Provincia in 103 comuni è presente almeno una azienda florovivaistica. In base a classi di fatturato e di dimensione economica, su 208 aziende che hanno fornito i dati richiesti e che comunque sviluppano attività sia di produzione che di servizi, risultano in provincia 119 aziende piccole, 48 medio piccole, 22

medie, 8 medio grandi e 11 grandi. Il 50% delle aziende risulta dedicarsi alla produzione (115 aziende) con un'età media del conduttori di 47 anni mentre il 46% delle aziende (106) svolge attività mista di produzione e servizi con una età media del conduttore di 45 anni. L'82% delle Imprese sono individuali, il 14% sono condotte da società di persone, il 3% da società di capitali e l'1% in altre forme giuridiche. In termini strutturali la superficie coltivata totale è pari a 6.023.882 metri quadrati dei quali il 32% sono vivai, il 10% coltivazioni protette mentre il 45% oltre a coltivazioni florovivaistiche sviluppano anche coltivazioni estensive. Rispetto al censimento sviluppato nel 1997 e confrontando i dati di allora con quelli del 2007 escludendo dal confronto il 45% delle aziende che sviluppano anche attività estensive, risulta che in 10 anni si è registrata una perdita in termini di superficie a vivaio da 18.306 metri del 1997 ai 13.610 del 2007, mentre risulta un notevole aumento di coltivazioni in strutture protette, passando da 289.000 metri quadri del 1997 ai 472.000 del 2007 (+ 63%).

Risulta evidente che molte aziende florovivaistiche tradizionali hanno dovuto obbligatoriamente sviluppare anche altre attività per rimanere nel tessuto produttivo provinciale. Da qui il passaggio alla multifunzionalità e differenziazione con ser-

vizi legati a diverse tipologie di attività (sgombero neve, contoterzismo, movimento terra, taglio boschi ecc per i servizi; allevamento, apicoltura, selvicoltura, cerealicoltura per la differenziazione). In pratica su 229 aziende censite 117 sono definibili multifunzionali (74%) o a differenziazione produttiva (26%). In merito poi all'occupazione, il totale degli addetti risulta di 817 unità di cui 386 tra conduttori e famigliari e 431 fra dipendenti e impiegati con una media di 3,6 addetti per azienda. Il libro poi riporta numerosi dati riguardanti i mezzi tecnici, i vari tipi di energia utilizzati, i canali di acquisto dei mezzi tecnici, le macchine e le attrezzature, le tipologie produttive, le scelte imprenditoriali e il marketing. Tutti argomenti molto interessanti che rimandiamo alla lettura del libro. Particolarmente interessante il pensiero conclusivo dell'autore Federico Tesser il quale trae alcune conclusioni e riflessioni importanti. La Lombardia -scrive Tesser- ricopre un ruolo centrale nelle produzioni vivaiistiche di piante e fiori in vaso finite, mentre appare contenuto il suo contributo nel comparto del reciso. Riguardo alla filiera del verde Tesser nota da una parte come si stia passando sempre più da una attività prevalentemente produttiva ad una attività di servizi e dall'altra soprattutto nelle piccole e medie aziende ad un aumento della filiera corta con ven-

dita diretta in azienda al consumatore finale. L'autore sostiene che il florovivaismo varesino si dimostra comunque "vitale e radicato su tutto il territorio provinciale" e la ricerca svolta ha consentito di mettere in luce aspetti importanti che potranno aiutare gli imprenditori a meglio confrontarsi con il mercato e il territorio. Per questo Tesser auspica che presto si possa sviluppare una ricerca non più e soltanto in un territorio provinciale ma in tutta regione Lombardia.

Il libro "Il sistema Florovivaistico - indagine in provincia di Varese" può essere richiesto dai florovivaisti interessati presso la sede dell'Associazione produttori florovivaisti varesini (Villaponti cortiletto della Villa Napoleonica tel. Tel. 0332/28.77.38 mentre per gli interessati del settore il testo è acquistabile nelle librerie (editore **Franco Angeli**) al prezzo di 21 euro.

Confagricoltura Varese si congratula con tutti gli attori del testo, dall'autore Federico Tesser a tutti gli Enti privati e pubblici coinvolti finanziariamente e organizzativamente. In particolare un ringraziamento al Presidente dell'Associazione florovivaisti varesini Carlo Spertini e al direttore Giancarlo Bernasconi che per primi hanno avuto l'idea dell'aggiornamento del censimento 1997 allora proposto dall'Associazione florovivaisti varesini e da Confagricoltura Varese.